

Uno sprazzo di speranza

Confesso che l'attuale situazione mi arreca molta tristezza.

Ciò è dovuto ad una situazione di semi-lockdown dopo la dura esperienza dei mesi di marzo ed aprile, un quadro sanitario sempre allarmante, con un numero di decessi terribile, una situazione economica che non accenna a migliorare, con l'unica certezza di una crescita del già enorme debito pubblico.

Improvvisamente un lampo di speranza mi è apparso.

Partiamo dai vaccini. Essi non sono ancora in distribuzione. Gli accertamenti scientifici sulla loro efficacia e non pericolosità sono ancora in corso, ma una cosa è certa, e cioè che si sono ottenuti risultati per i quali con i ritmi usuali sarebbero stati necessari cinque o sei anni.

Tutto questo è stato possibile grazie ad uno sforzo anche finanziario senza precedenti. Ma questo non potrà non avere effetti positivi anche quando l'attuale emergenza sarà finita e il Covid19 sarà stato eradicato o ridotto ad una patologia localizzata.

Le ricerche che in questi mesi sono state poste in essere (i tecnici parlano di tecnologie mRNA per trascrivere i geni del DNA), un utilizzo anche nel campo della medicina degli strumenti digitali, impensabile fino a poco tempo fa, potranno preludere ad un sorprendente sviluppo generale della medicina.

Mi riferisco anche a campi diversi dalla epidemiologia. La storia della scienza è stata costruita con episodi di serendipità, di scoperte cioè non specificamente cercate.

Non dimentichiamo che l'America è stata scoperta ricercando il Sud-Est asiatico.

E' poi noto che le guerre sono occasione di importanti scoperte scientifiche e tecnologiche e quella contro il Covid19 è una guerra, non contro una nazione nemica, ma contro un micro-organismo non meno pericoloso.

Un'ultima considerazione: nell'ultimo Dopoguerra l'Italia conobbe quello che fu definito il miracolo economico.

Lo realizzò grazie alla laboriosità ed i sacrifici degli italiani, ma anche perché essi furono guidati da uomini di straordinario spessore culturale e morale, formati e forgiati nelle carceri e nei luoghi di confino fascisti, studiando e scrivendo in condizioni precarie, con pochi libri da consultare.

Chissà che nella nuova forma di detenzione, e cioè il lockdown, non maturino idee e programmi che potrebbero portare ad un nuovo miracolo economico.

E' il mio solo un sogno? Può darsi, ma lasciatemi sognare, soprattutto a Natale.

Un Natale e un Nuovo Anno che auguro sereni per tutti.

Giancarlo Tomasin

Dicembre 2020